



Chronicon

N. 14 - DICEMBRE 2021

**PARROCCHIA ASSUNZIONE BEATA VERGINE MARIA
CASTIGLIONE D'ADDA**

Chronicon

Periodico della parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria
in Castiglione d'Adda, diocesi di Lodi.
www.parrocchiacastiglionedadda.it

N. 14 – Natale 2021
Pro manuscripto

In copertina:

El Greco (1541-1614), Adorazione dei pastori, olio su tela, 1612-1614, Madrid, Museo del Prado

Contatti:mons. Gabriele Bernardelli, *parroco*

0377.900.421

dgbernardelli@gmail.com

don Manuel Forchetto, *vicario parrocchiale*

0377.900.584

manuel_forchetto@libero.it

don Abele Uggè, *collaboratore pastorale*

338.8397.222

abeleugge@teletu.it

Comunità delle Suore Missionarie

Serve del Divino Spirito, Via Perla 21

Orario Sante Messe:

Feriale 8.30 - 18.00

Festivo durante anno catechistico 8.00

9.30

(dei ragazzi e delle famiglie,
per il Gruppo di Catechesi);

9.45

(all'Annunciata, dei ragazzi e
delle famiglie, per il Gruppo
che non ha catechesi);

11.00 (Messa grande);

18.00

Festivo estivo

8.00

9.30

11.00 (Messa grande);

18.00

Ogni domenica ore 16.30 (17.00 estivo):

vespri, catechesi e benedizione Eucaristica

Giorni feriali

ore 8.05, lodi mattutine;

ore 17.30, recita del santo Rosario

Ogni martedì

ore 20.30 (all'Annunciata), recita della coroncina
della Divina Misericordia

Ogni giovedì

dalle 9.00 alle 11.30 adorazione Eucaristica
per le vocazioni sacerdotali;

dalle 20.45 alle 21.45, preghiera personale

dinanzi all'Eucaristia con possibilità di confessarsi

Confessioni:

ogni giovedì dalle ore 20.45 alle 21.45

ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00

Battesimi:

Terza domenica del mese

IBI NOSTRA FIXA SINT CORDA UBI VERA SUNT GAUDIA

Natale nell'incertezza?

Cari castiglionesi, il titolo di questo articolo è tratto dalla liturgia, esattamente da un'orazione colletta che ricorre più di una volta nell'anno liturgico. Il testo intero è questo: *"Deus, qui fidelium mentes unius efficis voluntatis: da populis tuis id amare quod praecipis, id desiderare quod promittis; ut inter mundanas varietates ibi nostra fixa sint corda, ubi vera sunt gaudia"*. E questa è la traduzione: "O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché tra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia". Questa orazione mi è venuta in mente pensando al prossimo Natale, che celebriamo, anche quest'anno, in un clima di incertezza, cioè *inter mundana varietates*, ossia tra le vicende del mondo. La pandemia, infatti, è ancora lungi dall'essere debellata e ciò porta con sé insicurezza, timori, disagi. Le ripercussioni sulla globalità del vivere, infatti, sono evidenti. Bisogna anche dire che questo stato di "incertezza" appartiene abitualmente alla nostra condizione di mortali. Diceva già Sant'Agostino: *"Qui siamo nell'ansia e nell'incertezza. E non vorresti che io sia nell'ansia, quando leggo: «Non è forse una tentazione la vita dell'uomo sulla terra?» (cfr. Gb 7, 1). Pretendi che io non stia in ansia, quando mi viene detto ancora: «Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione»? (Mt 26, 41). Non vuoi che io mi senta malsicuro, quando la tentazione è così frequente, che la stessa preghiera ci fa ripetere: «Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori»? (Mt 6, 12). Tutti i giorni la stessa preghiera e tutti i giorni siamo debitori! Vuoi che io resti tranquillo quando tutti i giorni devo domandare perdono dei peccati e aiuto nei pericoli? Infatti, dopo aver detto per i peccati passati: «Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori», subito, per i pericoli futuri, devo aggiungere: «E non ci indurre in tentazione» (Mt 6, 13). E anche il popolo, come può sentirsi sicuro, quando grida con me: «Liberaci dal male»? (Mt 6, 13)"* (Disc. 256, 1. 2. 3; PL 38, 1191-1193).

L'incertezza assume a volte forme patologiche, perché mina la serenità del vivere, e si può trasformare in paranoia, in una vera e propria malattia. Fra i più grandi sociologi del nostro tempo, il polacco Zygmunt Bauman ha descritto e raccontato le dinamiche della società contemporanea attraverso un'immagine di notevole efficacia, che si può riassumere nella "teoria della società liquida". Secondo Bauman, infatti, oggi siamo immersi e travolti da una liquidità che rende il mondo mutevole, effimero e privo di qualsiasi stabilità. E in questa società liquida nulla può consolidarsi, ogni cosa è destinata a liquefarsi nel grande mare dell'incertezza. Le relazioni diventano connessioni, l'amore si riduce a desiderio e, nel rincorrere la libertà a tutti i costi, finiamo per rimanere soli.

In queste condizioni noi rinnoviamo la celebrazione del Natale del Salvatore.

Essa rappresenta l'offerta di qualcosa di stabile dentro questa sensazione di incertezza: il Figlio di Dio è davvero nato, l'Eterno si è calato Egli stesso dentro questa incertezza, l'ha assunta dentro i suoi giorni mortali e ha inaugurato un modo

nuovo di guardare e di vivere ciò che è naturalmente "incerto"; ci ha offerto un paradigma che possiamo fare nostro. Nel mare della nostra incertezza, Gesù ci propone il suo modo di vivere, che è radicale fiducia nel Padre, qualsiasi cosa succeda. Chiaramente, questa fiducia è un "sì" interiore, che non può essere che rinnovato ad ogni tornante della nostra vita. Questo "sì", che è un affidarsi, non è la protezione magica contro ogni sventura e ogni malanno, è un'inclinazione del cuore e della mente che è contemporaneamente opzione fondamentale e ripetizione abituale dinanzi, cioè, ad ogni accadimento nel vivere personale di ciascuno e della storia dei giorni in cui siano chiamati a vivere.

Il Natale però non è solo la "scoperta" che il Figlio di Dio si è assoggettato all'incertezza della vita umana, insegnandoci a temperarla con l'affidamento a Dio, è anche l'annuncio che questa incertezza non è l'ultima parola della nostra vita, essa – l'incertezza – è infatti transitoria. Questo Dio a cui affidarsi, Lui, non è incertezza. Ritornano le parole della Scrittura, interpretate liberamente da un testo che abbiamo cantato molte volte: "Mia roccia, tu sei, pace e conforto mi dai". Santa Teresa d'Avila, in un famoso testo, che spesso cantiamo esso pure, dice: "Dio non cambia" ("Dios no se muda"). Egli non cambia, il suo progetto si realizza, il suo regno viene! La certezza che alla fine saremo semplicemente sopraffatti dalla gioia non è fumo prodotto dall'oppiaceo dell'illusione, ma la consapevolezza più radicale che la fede è la fortuna più grande che si possa avere. Già il Profeta diceva: "Se non credete, non avrete stabilità" (Isaia 7,9). In questo nuovo Natale, rinnoviamo la virtù della fede. Lì il cuore deve stare fisso, perché lì troverà la vera gioia. Buon Natale!

il vostro parroco
Don Gabriele



Celebrazioni Natalizie 2021-2022

18 DICEMBRE, SABATO

ORE 10.00 chiesa Annunciatà: per **ragazzi/e elementari e medie**

ORE 16.00 chiesa parrocchiale: per **adulti**

19 DICEMBRE, DOMENICA

ORE 15.30 (dopo il rito) chiesa parrocchiale: per **adulti**

ORE 19.00 chiesa parrocchiale: **liturgia penitenziale giovani**

20 DICEMBRE, LUNEDÌ

ORE 18.30 chiesa parrocchiale: per i **giovanissimi**

22 DICEMBRE, MERCOLEDÌ

DALLE ORE 9.30 ALLE 11.30 chiesa parrocchiale: per **tutti**

DALLE ORE 16.00 ALLE 18.00 chiesa parrocchiale: per **tutti**

23 DICEMBRE, GIOVEDÌ

DALLE ORE 9.30 ALLE 11.30 chiesa parrocchiale: per **tutti**

DALLE ORE 16.00 ALLE 18.00 chiesa parrocchiale: per **tutti**

24 DICEMBRE, VENERDÌ

DALLE ORE 9.30 ALLE 11.30 chiesa parrocchiale: per **tutti**

DALLE ORE 15.30 ALLE 17.30 chiesa parrocchiale: per **tutti**

25 DICEMBRE 2021 sabato SOLENNITÀ DEL NATALE DEL SIGNORE

24 DICEMBRE, VENERDÌ

ORE 18.00 Santa Messa Vespertina di Vigilia

24 DICEMBRE, VENERDÌ

ORE 21.30 VEGLIA E SANTA MESSA SOLENNE DELLA NOTTE (Presepio vivente)

25 DICEMBRE, SABATO

ORE 8.00 Santa Messa dell'Aurora

ORE 9.30 Santa Messa dei ragazzi e delle famiglie (riservata esclusivamente ad essi)

ORE 11.00 SOLENNE MESSA DEL GIORNO con canto del prologo

ORE 17.00 VESPRI SOLENNI

ORE 18.00 Santa Messa vespertina

26 DICEMBRE, DOMENICA

Le Sante Messe seguono l'orario festivo

31 DICEMBRE, VENERDÌ

ultimo giorno dell'anno civile

Ore 18.00 chiesa parrocchiale: SANTA MESSA SOLENNE con il canto del Te Deum davanti al SS. Sacramento solennemente esposto e benedizione Eucaristica

1° GENNAIO 2022 sabato SOLENNITÀ DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Le Sante Messe seguono l'orario festivo, tranne la Messa delle ore 9.30 - SOSPESA.

ORE 16.30 ADORAZIONE EUCARISTICA PER LA PACE,
canto del vespro, benedizione Eucaristica,
segue la Marcia della Pace fino alla chiesa parrocchiale

**ORE 18.00 SANTA MESSA SOLENNE PER LA PACE, a cui sono invitate le autorità civili e militari
e tutte le associazioni delle parrocchie e dei paesi di Castiglione e di Terranova**

6 GENNAIO 2022 giovedì SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE

Le Sante Messe seguono l'orario festivo, compresa la Messa delle 9.30
(riservata esclusivamente ai ragazzi e alle loro famiglie)

ORE 11.00 SANTA MESSA SOLENNE

ORE 16.00 Corteo dei Re Magi dall'Annunciata al Presepio vivente in Oratorio

9 GENNAIO 2022 domenica FESTA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE

Le Sante Messe seguono l'orario festivo (anche 9.30 parrocchiale e 9.45 Annunciata)

**ORE 15.30 chiesa parrocchiale: MEMORIA DEL BATTESIMO di tutti i bambini battezzati
negli ultimi anni e benedizione di tutti i bambini**



GIORNATA MEMORARE

Il 20 febbraio 2021, ad un anno dall'inizio della pandemia, la parrocchia ha celebrato la Giornata "Memorare", cioè "Ricordati". Dalle ore 10.00 alle ore 12.00, si è tenuta la lettura continua dei salmi penitenziali e del libro delle Lamentazioni con brani d'organo e alle 18.00 è stata celebrata la Messa in suffragio per tutti i defunti, presieduta dal vescovo Maurizio e animata dalla *Schola Gregoriana Laudensis*. Di seguito, l'introduzione del Parroco, l'omelia del Vescovo e alcune foto della celebrazione.

PAROLE DEL PARROCO ALL'INIZIO DELLA S. MESSA

Tra non molte ore, cadrà l'anniversario del giorno in cui, improvvisamente e con un'accelerazione impensata, ci siamo trovati travolti da una sciagura, che ci ha fatto toccare con estremo realismo la nostra vulnerabilità e ha fatto emergere anche la nostra interiore fragilità.

In un batter d'occhio, il nostro bel borgo è stato avvolto da un silenzio attonito, rotto solo da due suoni: quello delle ambulanze, che ci straziava il cuore, e quello delle nostre campane, che annunciava la celebrazione del sacrificio pasquale del Signore e ci diceva di tenere duro, perché la speranza non moriva.

Oggi siamo qui con lei, caro vescovo Maurizio, non solo per non dimenticare, non solo per affidare nuovamente i nostri morti alla tenerezza di Dio, ma anche per gettare uno sguardo sui giorni a venire, che dell'esperienza vissuta non possono non tenere conto. Nel rinnovarsi del sacrificio redentore di Cristo – l'Eucaristia – ogni morte, dolore, fatica, ma anche ogni gesto di solidarietà, di condivisione, di aiuto, di tenacia, che ha contraddistinto quel periodo, sono come raccolti. Tutto perciò sarà "toccato" della Pasqua del Signore, che è l'irrompere del bene definitivo – adesso ancora in attesa del compimento – nella storia e nella vita di tutti.

Lei, che qui tra noi, è il testimone e il sacramento efficace del Risorto, ci aiuti a trasfigurare ogni cosa in Lui, perché solo così avremo pace e potremo percorrere strade nuove.

ANNIVERSARIO PRIMA ZONA ROSSA

OMELIA DI MONS. MAURIZIO MALVESTITI, VESCOVO DI LODI
CASTIGLIONE - I QUARESIMA B - SABATO 20 FEBBRAIO 2021, H 18

L'amore di Dio non spiega la cupa notte ma la illumina

Fratelli e sorelle di Castiglione, la paternità di Dio si manifesta nell'appello alla conversione che avvia l'itinerario quaresimale verso la pasqua. La sua Parola sa snidare male e peccato, che profittano della prova per tentarci e dividerci in noi stessi, dagli altri e dal Signore. E la sua grazia sa condurci al riconoscimento delle colpe fino al sacramento del perdono per essere riconciliati nello Spirito del Crocifisso Risorto tornando alla vita dei figli, che promana dalla misericordia. L'amore di Dio in Cristo entra così nel dolore e nel morire, fino in fondo, non a spiegarne la cupa notte, ma ad illuminarla. Basta un suo bagliore a farci comprendere nella fede e nella speranza la carità del Servo di Dio Gesù. Egli porta su di sé tutte le umane e disumane infermità, quelle del corpo, di cui abbiamo sperimentato la fragilità estrema, e quelle dello spirito.

Non era la fine ma temevamo di non esserne troppo lontani

Anche l'anima può, infatti, sanguinare, con ogni dimensione dell'essere umano, che è grande nelle aspirazioni e sorprendente in tanti traguardi e gesti di dedizione ma anche debole, capace persino di malvagità e non raramente è avvolto nel conflitto o soffocato da opposti desideri e contrarietà. L'esistenza diviene così terreno fertile alla tentazione che fa dubitare di Dio, della sua paternità e irrevocabile promessa di bene, della pertinenza umana del vangelo, specie se si abbatte su di noi un autentico diluvio, come quello pandemico. Non era la fine del mondo ma temevamo di non esserne troppo lontani. La tempesta sembra ora passare avendoci la seconda ondata di per sé risparmiati. Rimane, tuttavia, nella coscienza qualche stanza da aprire per rasserenare e forse curare. Rimane una dose di smarrimento da stemperare. Si ha



Recita del Rosario

“paura” di ciò che può cambiare e timore che nulla cambi. Rimane certamente il rimpianto per le assenze incolmabili e per come il congedo da loro sia stato costretto ad abdicare alle prerogative di consolazione che la speranza umana e cristiana gli affida.

Il Dio vicino

Sono venuto perciò a proclamare che il regno di Dio è vicino in Gesù che fu “messo a morte nel corpo ma reso vivo nello spirito” (1Pt 3,18). In virtù della sua risurrezione sale a Dio l’invocazione di salvezza ed Egli non mancherà di usarci la sua pazienza paterna. Sono venuto a correggere fraternamente quanti a motivo di ciò che è capitato si sentissero in credito sia con la vita sia con Dio, ricordando a me e a ciascuno l’invito del Signore: “convertitevi e credete al vangelo” (Mc 1,15). E la luce pasquale saprà insinuarsi, mite e umile ma più tenace di ogni virus, a sciogliere ciò che offusca mente e cuore circa la buona paternità di Dio.

Ci siete diventati cari

Ad un anno esatto dall’inizio dello sconvolgente viaggio nella malattia imprevedibile e contagiosa, questa certezza di fede può mitigare l’angoscia ed impedirle senza eccezioni di degenerare nella malattia mortale della disperazione. La buona paternità divina si è espressa nell’ammirevole fraternità, che ha mantenuto unita la comunità ecclesiale e civile nel fronteggiare il deserto delle innumerevoli quarantene fisiche e spirituali. È la premessa migliore per guardare con fiducia al domani che non mancherà di affanno e precarietà. La quaresima redime la vicenda umana da ogni sapore di morte, se ci lasciamo sospingere dallo Spirito. Gesù ci comunica nei sacramenti la sua vittoria contro lo spirito del male sostenendoci nella preghiera, nella penitenza, nella solidarietà. Nell’attesa pasquale alimentata da questo tempo sacro si colloca non un ricordo vago ma il suffragio che dà verità al cordoglio per i defunti, pastori e fedeli, di questa parrocchia, della diocesi e del mondo intero. Sono i nostri “cari”. L’aggettivo si addice però anche a voi fratelli e sorelle di Castiglione. Per il diluvio della pandemia che si è abbattuto ovunque ma qui tanto fortemente, sento il desiderio di rivolgervi l’espressione di san Paolo ai cristiani di Tessalonica: “...nel nostro grande affetto per voi, eravamo disposti a darvi non soltanto il vangelo di Dio, ma anche la stessa vita, tanto ci siete diventati cari” (I Ts 2,8). Siete cari soprattutto al Signore, che ha dato la vita per noi, ma anche ai vostri sacerdoti, che ringrazio insieme a quanti si sono prodigati in mille modi nella grande tribolazione pandemica. Dovrete però distinguersi dopo i molti patimenti e lutti nella passione ecclesiale, nessuno escludendo dalla carità parrocchiale e dalla solidarietà civile, insegnando la vita secondo Cristo specie alle nuove generazioni. Cosicché di Castiglione non si dica solo che è stata la più colpita ma ancor più quanto sia stata amata. E tuttora lo sia! Amen.



Adorazione Eucaristica



Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo



Il Vescovo saluta le autorità

GIORNATE SACERDOTALI

Nei giorni 27 e 29 giugno 2021, la nostra comunità parrocchiale ha vissuto due intense giornate sacerdotali: la prima, con la presenza di mons. Vescovo, in cui è stato ricordato il 50° anniversario di ordinazione di don Abele Uggè, nostro collaboratore pastorale, don Mario Zacchi e don Giovanni Arienti SDB, originari di Castiglione; la seconda in cui abbiamo accolto i tre preti novelli: don Nicola Fraschini, che per due anni ha svolto il suo servizio come seminarista a Castiglione, don Massimo Andena e don Luca Corini. Pubblichiamo l'omelia del Vescovo, il ringraziamento di don Abele, l'introduzione del Parroco, l'omelia di don Nicola e alcune foto delle celebrazioni



Don Mario, Don Giovanni, Don Abele durante la celebrazione

OMELIA DI MONS. MAURIZIO MALVESTITI, VESCOVO DI LODI
50° DI ORDINAZIONE DI TRE SACERDOTI NATIVI
SANTI PIETRO E PAOLO, CASTIGLIONE - DOMENICA 27 GIUGNO 2021, H 11

I santi apostoli e i loro successori

Pietro e Paolo sono i santi apostoli e martiri di Gesù, che, per grazia, sono stati fedeli fino alla fine a Dio e quell'umanità che Egli ha amato a tal punto da inviare il Figlio Redentore. Roma è felice (*felix*) per la loro testimonianza. Ed è gioia per tutte le chiese fino ai confini della terra, dove è giunta la predicazione apostolica. Ambedue pregano, infatti, il Signore affinché i battezzati siano custoditi nella comunione con Cristo, nella verità e nell'amore di Dio, donate senza misura per la nostra salvezza. Con l'effusione del sangue, essi irrigarono l'unità e la sollecitudine per tutte le chiese che permangono nella comunità romana attorno alla pietra visibile, che è il Papa, Successore di Pietro. Per lui preghiamo e ne sosteniamo la carità affinché la chiesa sia germe di unità e sacramento universale di salvezza e si stabilisca nella pace l'unica famiglia dei figli di Dio.

Due colonne, due lampade, due olive: la croce e la spada

La pietra angolare rimane il Cristo di Dio, percosso nella passione ed esaltato nella risurrezione. Lo attesta Pietro con la professione della vera fede confermando in essa fratelli e sorelle, tutti, e con l'autorità di sciogliere e legare sul mandato ricevuto da Gesù (Mt 16). Ma anche Paolo con la predicazione a tutte le genti e i travagli missionari. Posti sui primi troni nel regno eterno a giudicare con Cristo nella misericordia divina, sono due colonne dell'edificio ecclesiale formato da noi pietre vive. Sono due lampade, che traggono vigore dall'Agnello, lampada sempiterna, che illumina la celeste Gerusalemme. Sono le due olive spremute nel martirio per l'unico olio fragrante che è lo Spirito, forza incrollabile dei testimoni del Signore nella grande tribolazione. Loro emblema la croce e la spada, nelle quali proferirono l'amen definitivo nel martirio: la croce unico vanto e la spada, simbolo della divina parola, che snida il male perché rifioriscano fede, speranza e amore e solo la vita eterna si permetta di pronunciare l'ultima parola sugli uomini e le donne amati dal Signore.

Castiglione accoglie i suoi figli

In questa memoria tanto gioiosa, Castiglione vi accoglie carissimi don Abele Uggè, don Mario Zacchi, don Giovanni Arienti per rendere grazie a Dio nel cinquantesimo dell'ordinazione sacerdotale. Tre in un anno: artefice la bontà divina, evidentemente, ma anche i caratteri di una parrocchia forgiata dalla fede cattolica in ogni sua manifestazione. Una fede capace di imprimere forza religiosa e sociale nel tessuto dell'intera comunità. Siete espressione di un'eredità spirituale pronta al nuovo perché Cristo

è la perenne novità di Dio, che suscita profeti non di sventura ma di speranza in ogni epoca, anche nell'attuale, con l'indimenticabile prova pandemica, che riaffiora bramosa di quella incoraggiante consolazione che può ricevere dalla solidarietà cristiana e civile. Castiglione vi accoglie e il vescovo si fa interprete della gratitudine parrocchiale (e civile: è presente il Sindaco, che ringrazio). Andando da questa comunità e tornandovi avete conservato e alimentato la fede ricevuta qui col battesimo e in tutta l'iniziazione cristiana; professata nella prima messa come nei momenti più salienti della vostra famiglia e di quella parrocchiale, come della storia castiglione, portando il respiro cattolico nella diocesi e nel mondo.

Don Giovanni, don Mario, don Abele

Così, don Giovanni, salesiano, ordinato il 3 aprile 1971, sabato santo, a Castiglione; don Mario, ordinato il 26 giugno 1971 in cattedrale; don Abele, ordinato il 19 dicembre 1971, pure a Castiglione, (in anticipo perché il fratello missionario del Pime, padre Enrico sarebbe partito per il Brasile: lo abbracciamo incaricando don Abele di porgergli l'augurio più familiare), tutti e tre dal vescovo di Lodi, monsignor Tarcisio Vincenzo Benedetti, oggi nella benedizione del Signore rinnovano quel "sì, lo prometto", che ne ha ispirato i passi sacerdotali. Il cuore si allarga ai genitori e ai familiari, ai pastori che li hanno accompagnati, ai confratelli e ai fedeli incontrati nel ministero pastorale, i vivi ma anche i defunti. Tutto raccogliamo nel sacro Calice, facendo precedere nell'anima al *Te Deum* il *Miserere* per ogni debolezza che, consegnata al Signore nel pentimento, riceve in cambio il perdono, sicuro e misericordioso, da condividere con tutti.

Un cattolicesimo dalle profonde radici

Cinquant'anni sono passati in fretta, certamente. Permane in voi il sigillo di Castiglione: la linea mariana e petrina della sua fede e l'anima popolare di un cattolicesimo dalle profonde radici che vi ha tenuti in mezzo al santo popolo di Dio, alle sue speranze e alle sue lacrime in autentico spirito di condivisione sacerdotale. Siate segni del Buon Pastore che affronta il pericolo affinché mai temiamo di essere lasciati soli. Gesù Signore chiama a seguirlo anche oggi nel sacerdozio. In vita e in morte ci accompagna la sua forza. Scaturisce dalla gioia perfetta e perenne, sempre pronta nel Cuore grande di Dio, se umilmente e con intima convinzione gli rendiamo grazie. Amen.

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO, DON ABELE SS. PIETRO E PAOLO – CASTIGLIONE D'ADDA

Prima della conclusione della celebrazione, don Abele Uggè, anche a nome di don Mario Zacchi e di don Giovanni Arienti, ha rivolto le seguenti parole di ringraziamento

Ti adoro, mio Dio, ti amo con tutto il cuore, ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e sacerdote lodigiano e castiglionesese.

Ti ringrazio di avermi dato due magnifici genitori, che tuoi strumenti, mi hanno aperto al dono della vita, della fede in te e alla vocazione sacerdotale.

Ti ringrazio per la famiglia che mi hai dato, per i miei parenti; sono stati un segno del tuo amore e della tua tenerezza.

Ti ringrazio per mio fratello sacerdote e missionario P. Enrico, per gli altri miei fratelli e sorelle anche quelli che con papà e mamma sono già in Paradiso; per i Vescovi, i tanti sacerdoti, i religiosi e le religiose che ho conosciuto e che mi sono stati accanto nel cammino che mi ha condotto fino a questo giorno e in questa Comunità cristiana. Ti ringrazio per la tanta gente che mi hai affidato, che ho incontrato in questi 50 anni di sacerdozio.

Ti ringrazio per quelli che mi hanno dato la gioia di sentirmi loro padre e fratello, e per quelli che non mi hanno fatto dimenticare che la "Via Crucis" del Tuo Figlio è strada irrinunciabile per giungere alla tua gloria.

Ti ringrazio per avermi concesso di vederti nel volto dei bambini, dei giovani, degli adulti, dei malati e anziani, qui nella nostra terra lodigiana, nelle Parrocchie in cui sono stato inviato e nella prediletta Amazzonia brasiliana.

Ti ringrazio anche per gli amici veri, laici e sacerdoti, che mi sono stati accanto nel tempo sereno della vita e nel tempo della tempesta; in essi mi hai fatto conoscere la tua mano che cura e sostiene.

Ti ringrazio per le 23.008 Ss. Messe che mi hai dato la grazia di celebrare; l'Eucaristia del tuo Figlio Gesù sia pegno di vita eterna per me e per tutti.

Ti offro le azioni, i pensieri, i sentimenti, le gioie e le sofferenze di questo giorno, dei giorni passati del mio ministero sacerdotale e di quelli futuri che mi vorrai donare; fa' che siano tutti secondo la tua santa volontà e per la maggiore tua gloria.

Preservami dalla tentazione di mettere in evidenza me stesso, dal peccato e da ogni male.

La tua grazia sia sempre con me, con tutte le anime che mi hai affidate nel passato, nel presente e nel futuro e con tutti i miei cari. Amen.



Il Vescovo con i sacerdoti festeggiati, don Gabriele, don Manuel, i seminaristi e i ministranti

PAROLE DI INTRODUZIONE DELLA LITURGIA DA PARTE DEL PARROCO

Nella solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo, che nel sentire cattolico è la festa del Papa per eccellenza, accogliamo con gioia i sacerdoti recentemente ordinati: don Nicola, che ha trascorso tra noi due anni del suo cammino di preparazione al ministero; don Massimo – giovane di ordinazione e un po' meno di età, ma pieno di entusiasmo (ricordo i lunghi anni, quando ci si incontrava in treno, mentre lui si recava al lavoro in banca e io in tribunale); don Luca, che svolge il ministero alla Cabrini, in Lodi, e in questa veste è il mio settimo – se non faccio male i calcoli – successore.

Li abbiamo voluti qui per accompagnarli con la preghiera nei primi passi del loro ministero sacerdotale e per richiamare soprattutto ai giovanissimi e ai giovani la dimensione vocazionale della vita: c'è un'offerta di vita buona da parte del Signore per ciascuno di voi; occorre rispondere alla chiamata, anche se questa spazia su orizzonti che generano magari un po' di timore. "Io sono con te, non temere!" è la parola che Egli rivolge a tutti i chiamati. Coraggio, ragazzi: la vita è una sola, vale la pena impegnarla per qualcosa di grande! Rendere presente il Signore in mezzo al suo popolo per mezzo della Parola e dei Sacramenti, col dono della vita, è davvero una cosa grande!

Cari don Nicola, don Massimo e don Luca, nell'antica preghiera che segnava l'inizio della Messa, il sacerdote pregava con queste parole: *Introibo ad altare Dei, ad Deum qui laetificat iuventutem meam. Salirò all'altare di Dio, a Dio che rinnova la mia giovinezza*. Lo diceva il prete novello e lo pregava il prete anziano, che si apprestava a partire per l'incontro definitivo col suo Signore.

È il nostro augurio: qualsiasi cosa succeda nella vostra vita, non perdetevi mai la giovinezza che il Signore ha infuso in voi con l'ordinazione. Ne trarrete vantaggio voi ma ne trarranno vantaggio anche coloro che vi sono affidati.



I preti novelli con gli altri sacerdoti della parrocchia

OMELIA DI DON NICOLA SS. PIETRO E PAOLO – CASTIGLIONE D'ADDA

Può destare stupore il fatto di festeggiare oggi in un'unica celebrazione due figure di santità così diverse, come quelle di Pietro e Paolo: da un lato il pescatore di Galilea tra i primi chiamati da Gesù, dall'altro l'esperto conoscitore delle Scritture che non conobbe Gesù personalmente, ma che venne da Lui conquistato. Il libro degli Atti e la lettera ai Galati raccontano che tra i due ci furono contrasti significativi, riguardanti la gestione della comunità e l'atteggiamento che doveva essere mantenuto nei confronti di coloro che si accostavano al cristianesimo senza provenire dal giudaismo.

La pagina evangelica, ci ha ricordato che la figura di Pietro è strettamente associata alla nascita della Chiesa ed al ruolo di salvezza che essa riveste per tutta l'umanità.

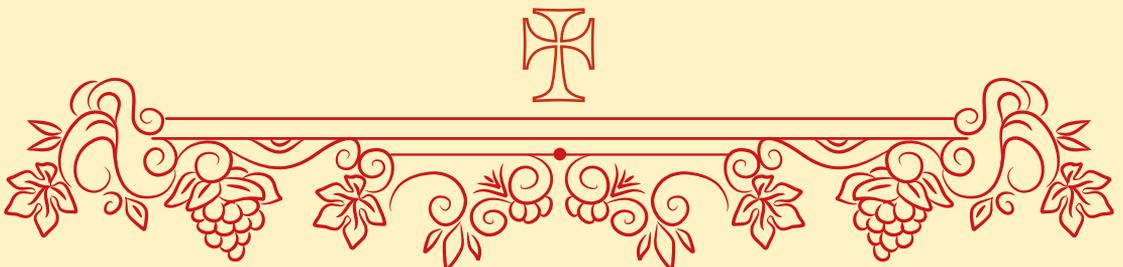


La Chiesa si presenta, dunque, a noi come comunione di diversità, come lo spazio in cui i differenti carismi e le posizioni contrastanti trovano la perfetta armonia. Le personalità di Pietro e di Paolo testimoniano che il Signore ama gli uomini così come sono e li chiama a collaborare alla Sua opera di salvezza. È questa una riflessione significativa per tutti noi che ci troviamo qui, oggi, radunati intorno alla mensa del Signore: non si è mai chiamati da soli, ma si è sempre chiamati insieme! La comunità vive e si fortifica nella misura in cui non cede alla logica dell'esclusione, ma a quella dell'incontro. Ricordo con piacere i due anni trascorsi in questa comunità e mi sembra di cogliere in questa dimensione uno dei tratti che la caratterizzano maggiormente: tanti gruppi di collaboratori, che operano in moltissimi ambiti della pastorale - carità, cura del canto, attenzione all'educazione dei ragazzi e dei giovani -, tutti accomunati dal desiderio di accogliere ed annunciare il Vangelo di Gesù.

La pagina di Vangelo ci ricorda anche che la chiamata di Gesù, pur essendo rivolta a molti, passa sempre attraverso un dialogo personale ed un lento processo di discernimento, al termine del quale si arriva a scoprire il nome con il quale il Signore si rivolge a noi. Ci troviamo a Cesarea di Filippo, città strettamente legata al potere politico romano, e proprio lì Gesù sente il bisogno di rivolgere ai suoi la domanda che riguarda la sua identità. "La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?"; "Ma voi, chi dite che io sia?". Il Figlio dell'uomo è il titolo che nell'Antico Testamento veniva utilizzato per indicare il messia, colui che avrebbe finalmente portato a

compimento le promesse di bene annunciate dai profeti. Gesù, però, rivolgendosi agli apostoli parla loro in prima persona: "Voi chi dite che io sia?". Tra il Figlio dell'uomo e quell'io c'è la storia personale di chi ha vissuto al fianco di Gesù ed ha imparato a conoscerlo. Possiamo dire che questo è il movimento alla base di ogni vocazione: noi che siamo qui a celebrare l'eucaristia come preti novelli possiamo affermare che il cammino di questi anni sia consistito nell'imparare a chiamare il Messia con il Tu, per riconoscere in Lui il senso pieno e definitivo della nostra esistenza. Solo così abbiamo potuto scoprire ciò che il Signore desiderava per noi. Il dialogo tra Gesù e Pietro è speculare: una volta che il discepolo confessa e riconoscere in Gesù il Cristo - il Figlio del Dio vivente - si sente dire: "tu sei Pietro". Impariamo a conoscere noi stessi nella misura in cui impariamo a conoscere Lui. È questo uno spunto di grande attualità, in particolare per gli adolescenti e i giovani che sono alla ricerca del proprio posto nella vita. Il mondo talvolta sembra suggerire che solo quando avremo compreso fino in fondo noi stessi saremo capaci di rivolgerci a ciò che sta fuori di noi. Gesù, invece, ribalta la prospettiva e ricorda che la conoscenza di noi stessi passa attraverso il rapporto che abbiamo con Lui. Cari ragazzi, questo è il cuore della vocazione; oggi Gesù vi sta chiedendo: "chi sono io per te?". Non date una risposta affrettata, ma siate coscienti che dovete dare una risposta se desiderate comprendere chi siete.

Anche Paolo nella sua esistenza ha saputo trovare questa risposta ed è una grazia per lui poter affermare al termine della vita: "ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede." Conservare e custodire la fede è il compito della Chiesa e, perciò, di ciascuno di noi; papa Francesco, che oggi ricordiamo nel suo ruolo di guida della Chiesa universale, non smette mai di ricordare che la fede consiste in un incontro. Preghiamo il Signore perché ciascuno di noi possa trovare in tale incontro il nome nuovo che Dio ha pensato per realizzare la sua promessa di bene.



DON GINO DONATI, IN MORTE

Il giorno 3 agosto, nella chiesa parrocchiale, si sono tenute le esequie di don Gino Donati, deceduto il 1° agosto, presiedute da mons. Vescovo. Alla celebrazione sono stati presenti numerosi sacerdoti, che hanno concelebrato con mons. Vescovo, e moltissimi fedeli, alcuni dei quali non hanno trovato posto in chiesa, ma sul sagrato. Nella serata di lunedì 2 agosto, è stata celebrata una veglia di preghiera nella chiesa dell'Incoronata, dove si trovava la salma di don Gino, con la presenza di numerosi fedeli, i quali non hanno smesso di fargli visita per tutto il tempo in cui è stato esposto tra il giorno della morte e quello del funerale



*Don Gino in occasione della celebrazione del 50° di ordinazione sacerdotale il 17 maggio 2020.
Don Gino indossa i paramenti con i quali è stato ordinato da Paolo VI*

OMELIA DI MONS. MAURIZIO MALVESTITI, VESCOVO DI LODI
 DONATI DON LUIGI (+1 AGO 2021)
 ESEQUIE - MARTEDÌ 3 AGOSTO 2021 - CASTIGLIONE

1. Il mistero pasquale si è compiuto per il nostro don Gino Donati alla vigilia della festa francescana di santa Maria degli Angeli, nella quale è offerta tuttora *l'ampia e universale indulgenza* col Perdono d'Assisi. Chiediamo al *Pastore grande delle pecore tornato in vita* (cfr Eb 13,20) di purificare da ogni colpa e pena questo fratello divenuto suo servitore col ministero sacro per consegnarlo al Padre della luce. Anche l'imminente festa della Trasfigurazione del Signore illumina questo commiato rivelando la nostra sorte beata: condotti da Cristo sul monte della Croce, con Lui sepolti nella morte e risorti nel battesimo, siamo eredi della *cittadinanza nei cieli*. E di là aspettiamo come Salvatore il Signore nostro Gesù Cristo, il quale *trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso* (Fil 3,20-21).
- 
2. Nella recente visita in ospedale don Gino appariva tanto prostrato nel corpo e nello spirito anche se alla benedizione accennava di voler comporre su di sé il segno della croce. La trasfigurazione in Cristo procedeva proprio in quella debolezza aprendolo alla misteriosa ma santificante potenza divina. Si avvertiva sulle sue labbra e ancor più nel cuore la sete evocata dal salmo. Il solo suo sguardo si incaricava di professare nel modo più sublime: *O Dio, tu sei il mio Dio... desidera Te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua* (62,2). Nella notte ultima, notte però domenicale, nel buio simile a quello dell'agonia di Gesù (Mc 15,33-39), l'ora suprema di timore e tremore è stata redenta dal forte grido evangelico che converte l'abbandono da Dio nell'assoluta consegna a Lui col dono perenne dello Spirito Santo. Il Signore lo ha colmato di questa grazia anche per la Santa Unzione e la piissima misericordia, con le quali, approssimandosi il definitivo passaggio pasquale, Egli aiuta, libera dai peccati, salva e nella sua bontà solleva corpo e spirito (cfr rito dell'unzione degli infermi) nella *speranza che non delude* (Rm 5,5). La Chiesa lo affida nuovamente al Padre clementissimo, che conosce il cuore degli uomini e accoglie i figli che tornano a Lui: avendogli concesso nell'agonia sostegno e conforto renda ora piena la gioia del perdono dimenticando ogni fragilità nell'abbraccio della misericordia (cfr rito unzione). Così la speranza che ha sempre accompagnato don

Gino si ravviva in noi. Prendiamo congedo da lui ben sapendo che ricomporremo questa assemblea nel Regno di Dio per non scioglierla mai più, attesi come siamo nell'amore perfetto e perenne. L'unico Spirito sia garanzia anzi caparra anche per noi della gloria che Cristo ha promesso irrevocabilmente a quanti in Lui sono figli e figlie di Dio.

3. In questa fede il nostro fratello è rinato. Questa fede ha predicato e poi celebrato nei divini misteri. In questa fede è spirato, dopo la lunga giornata terrena iniziata a Mairago il 20 novembre 1938. L'ordinazione presbiterale gli fu conferita in piazza san Pietro il 17 maggio 1970, insieme a numerosi altri diaconi, dal santo Pontefice Paolo VI nel 50° di sacerdozio: accogliendomi due volte a mensa nella sua casa coi sacerdoti di Castiglione, non trattenne l'orgoglio tanto consolante per lui di condividere la contemplazione delle relative testimonianze fotografiche, divenuta quasi un rito. La prima destinazione quale vicario parrocchiale fu a Cavenago (1970). Seguirono Zorlesco (1973) e come parroco a Camairago (1984) e Corte Palasio (1992-2003). Giunse poi a Castiglione per rimanervi fino alla fine, con la sola pausa per motivi di salute alla residenza Madre Cabrini di Sant'Angelo, durante la quale sempre pensava a questa comunità, che ora lo saluta riconoscente e orante col presbiterio, le parrocchie citate e l'intera diocesi esprimendo ai familiari (la sorella per prima) vicinanza e cordoglio.
4. Un prete semplice, senza pretese. Un prete cordiale! Ora è nelle buone mani del Signore, che riconosce il bene operato e arricchisce ogni nostra povertà con la sua benevolenza. La Madonna Assunta, dopo la sosta delle sue spoglie mortali nella chiesa dell'Incoronata, lo accompagna al Padre e il suo sguardo si estende a noi che supplichiamo piena indulgenza per tutti i vivi e i defunti. La Madre di Dio ci rincuora nel cammino, che alterna salute a malattia, serenità a fatica talora consistente e perdurante come avvenne nella vita del nostro fratello. Uniti a Lei, noi sacerdoti e fedeli ascoltiamo l'ultima predica che don Gino ci rivolge con le parole di san Paolo: *siate sempre lieti...non angustiatevi per nulla...presentate a Dio preghiere, suppliche e ringraziamenti...e la sua pace custodirà cuori e menti in Cristo Gesù* (Fil 4,4-7). Amen.



Un momento delle esequie



Un altro momento delle esequie

COMMIATO DI DON ANDREA

Prima dei riti di commiato, don Andrea Prina, compagno di Seminario di don Gino, ha rivolto queste parole

Non sempre siamo noi che scegliamo i compagni di viaggio ma ce li troviamo, alcuni poi si avviano per altre strade, altri condividono la stessa meta. Don Gino è stato un compagno incontrato in Seminario negli anni della prima giovinezza con cui condividere il percorso verso il sacerdozio. Il sogno si è avverato il 17 maggio 1970, quando il Papa Paolo VI, in occasione del suo 50.mo anniversario di sacerdozio, ha voluto lui stesso imporre le mani a un gruppo di diaconi, inviati uno per diocesi della Chiesa in Italia. Noi compagni di classe abbiamo voluto che fosse don Gino il privilegiato, essendo più avanti di età di qualche anno, accompagnandolo alla grande celebrazione in piazza di S. Pietro, giorno memorabile di festa di cui don Gino è sempre stato orgoglioso e riconoscente. Così iniziava dal cuore della cristianità la sua avventura sacerdotale profusa con instancabile generosità nelle diverse comunità parrocchiali sia come coadiutore sia come parroco conclusasi come collaboratore in questa comunità di Castiglione, che ha tanto amato e da cui è stato ricambiato con tanta stima affetto.

Non lasciò nel suo ministero pastorale segni di opere vistose, ma profonde e indelebili orme in tanti cuori incontrati, segnati dalla sua semplicità, premurosa dedizione, e fede umile e profonda.

Si legge nel Vangelo di Giovanni: *“Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità”*. Don Gino è stato una persona in cui non c'era falsità, né doppiezza di vita e di parola; egli è stato immediato e trasparente. Con lui si stava bene, si poteva entrare e uscire liberamente dalla porta della sua vita in qualsiasi momento senza pagare pegno; si respirava aria fresca, la sua allegra e simpatica presenza rasserenava il cielo, anche quando era un po' oscurato dalle nubi di tensioni, di stanchezze e di scoramenti; la sua battuta spiritosa, alle volte anche oltre le righe, comunque sempre buona e rispettosa, faceva l'effetto del sereno dopo la tempesta.

“Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli”.

Don Gino, non amava ragionamenti raffinati, parole dotte e studiate; egli parlava con la bocca del cuore, parole vestite di un sorriso, di uno sguardo buono, di un gesto affettuoso: sapevano di buon pane profumato.

“Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone” si legge nella parabola dei talenti

Ha esercitato il ministero pastorale in totale diponibilità nell'umile quotidiano, mai cercando il proprio interesse e tantomeno visibilità. In lui non v'era mai asprezza, arroganza di chi si sente superiore, e anche nei momenti un po' alterati e di nervosismo, che a tutti capitano, in lui emergeva sempre l'animo buono sempre pronto a comprendere e perdonare e ridonare fiducia.

L'ultimo tratto della sua vita è stato segnato dall'esperienza del ricovero, e dell'ospedalizzazione, luoghi in cui il morso della sofferenza si fa duro e il corpo sempre più incapace di autonomia: l'umiliazione del lasciare la propria casa, le cose più care, il drastico taglio delle abituali relazioni e degli affetti, è il pane amaro che ti fa gridare come il Cristo in croce "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato". È il momento più faticoso e difficile della vita, ma anche il momento del "Vieni Signore", il grido del sofferente che il Signore ascolta. Egli non abbandona mai chi che lo invoca, come il Padre non ha abbandonato lui sull'abisso della morte.

Il tuo abito, don Gino, non è stato mai quello regale, ma il grembiule di chi è addetto alle cose umili nel silenzio e nascondimento, ma ora che sei arrivato a casa, il Signore ti dice: *"Vieni servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, prendi parte della gioia del tuo Signore"*, e lui stesso si mette il grembiule per servirti nel banchetto celeste.

Grazie don Gino, per quello che sei stato per tutti noi, il tuo esempio di vita semplice e vera, la fede forte e genuina, ci hanno fatto gustare un tocco di leggerezza che solo una vita buona spesa con passione e gioia può donare.



Don Gino, Pasqua 2017

SAGRA E BENEDIZIONE DELL'ORGANO

Il 15 agosto 2021, prima del solenne pontificale della sagra in onore dell'Assunta, Mons. Vescovo ha benedetto i lavori di restauro dell'organo Serassi, riportato alle sue forme originarie. Di seguito pubblichiamo le parole del Parroco al momento della benedizione e l'omelia del Vescovo.

PAROLE DEL PARROCO PRIMA DELLA BENEDIZIONE DEI LAVORI DI RESTAURO DELL'ORGANO SERASSI

Credo rappresenti una grande gioia non solo per me, ma anche per il Vescovo, che secondo il diritto canonico è l'amministratore dei beni della diocesi e quindi anche dei beni culturali, e per tutti voi, assistere a questo momento nel quale si procederà alla benedizione dei lavori di restauro del grande organo Serassi, restituito alle sua bellezza.

Avremo modo, a suo tempo, in occasione del concerto cosiddetto "didattico", del concerto ufficiale e della pubblicazione che seguirà, di entrare maggiormente nei dettagli circa il lavoro di restauro, oggi vogliamo solamente gioire ed offrire come gesto di omaggio alla nostra Patrona, l'Assunta, l'impegno, la fatica, la generosità di quanti hanno creduto, si sono spesi, hanno contribuito a riportare questo strumento, la cui rilevanza varca – come ci assicurano gli esperti – i confini della Lombardia, al suo splendore e alle sue potenzialità.

Se siamo arrivati fin qui, lo dobbiamo alla generosità dei castiglionesi, che hanno investito in questa iniziativa da cui non sono assenti motivazioni di natura affettiva, al Vescovo che ha autorizzato i lavori, alla Conferenza Episcopale Italiana, alla Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi, alla Regione Lombardia e da ultimo, ma non per ultimo, al Ministero dei Beni Culturali.

La gratitudine mia e della comunità parrocchiale è dunque grande per tutti costoro. Permettete però che nomini tre persone: il cavaliere Daniele Giani, che ha realizzato il restauro ad opera d'arte non solo con la perizia che gli è riconosciuta, ma anche con passione [tra l'altro, Eccellenza, l'organo che ha accompagnato il suo primo pontificale a Roma, nella chiesa del Governatorato, è stato restaurato da Daniele Giani]; la dottoressa Beatrice Bentivoglio, attualmente Direttore del Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per il Piemonte e - al tempo dell'avvio dei lavori di restauro - Responsabile del Servizio tutela organi del Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Lombardia, che ci onora della sua presenza; e Silvano Maffina, nostro parrocchiano, che mi ha grandemente aiutato nella ricerca e produzione di un'ingente quantità di documenti, allo scopo di ottenere i finanziamenti necessari.

In occasione della benedizione dell'organo di Ratisbona, il 13 settembre 2006, papa Benedetto disse: "In un organo, le numerose canne e i registri devono formare un'unità. Se qua o là qualcosa si blocca, se una canna è stonata, questo in un primo momento è percettibile forse soltanto da un orecchio esercitato. Ma se più canne non sono più ben intonate, allora si hanno delle stonature e la cosa comincia a divenire insopportabile. Anche le canne di quest'organo sono esposte a cambiamenti di temperatura e a fattori di affaticamento. È questa un'immagine della nostra comunità nella Chiesa. Come nell'organo una mano esperta deve sempre di nuovo riportare le disarmonie alla retta consonanza, così dobbiamo anche nella Chiesa, nella varietà dei doni e dei carismi, trovare mediante la comunione nella fede sempre di nuovo l'accordo nella lode di Dio e nell'amore fraterno. Quanto più, attraverso la Liturgia, ci lasciamo trasformare in Cristo, tanto più saremo capaci di trasformare anche il mondo, irradiando la bontà, la misericordia e l'amore per gli uomini di Cristo". Facciamo nostro oggi questo auspicio.



Mons. Vescovo benedice l'organo restaurato

OMELIA DI MONS. MAURIZIO MALVESTITI, VESCOVO DI LODI ASSUNTA - CASTIGLIONE - DOMENICA 15 AGOSTO 2021, H 11

L'Assunzione: dono di Cristo per Maria e per noi

La festa della Trasfigurazione del Signore, insuperabile profezia della pasqua, dà inizio alla novena dell'Assunta e la vostra comunità, che ne porta il nome e le ha dedicato questa bella chiesa parrocchiale, si è lasciata condurre anche quest'anno all'incontro con la Santissima Madre di Dio per contemplarne l'assunzione al cielo in corpo e anima. È il compimento della gloria di Cristo in Lei. Ma il dono è anche per noi: nel Figlio, nato dal suo grembo verginale, siamo figli e figlie nello Spirito Santo. È sicuro il compimento, se nella fede, nella speranza e nella carità – la cui autenticità è garantita dal pentimento dei peccati - rispondiamo – pur tra debolezze e incertezze – alla grazia divina. È già operante ma si manifesta secondo le imperscrutabili vie di Dio. Ci basti la certezza pasquale che la Madonna Assunta canta con tutta sé stessa: “prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo” (1Cor 15,20-26). E noi lo siamo, dal battesimo, che ci unisce al suo mistero di passione e di gloria, avendo Egli vinto tutti i nemici, compreso l'ultimo che è la morte (cfr ivi).

Dalla piccola Terra la lode accende l'universo

Maria, donna vestita di sole, è sempre intenta ad insegnare Cristo alla chiesa e all'umanità. Le avvicina alla sua forza di salvezza e al suo regno, interpretandone ogni speranza ma anche il travaglio e il gemito (cfr Ap 11,1912,1-6.10). Davanti a Lui si scioglie il *Magnificat* che inarrestabile risuona nell'intero universo, a partire però dalla piccola Terra, e in essa dal cuore puro e santo della Vergine Madre. Il mirabile cantico nutre la chiesa quotidianamente e mette le ali alla sua idealità, doverosa perché radicata nella pasqua di Cristo, la sola che aprendolo a Dio sa spiegare l'umano. Ne smaschera la corruzione materiale e spirituale, riportando unità e pace nelle sue componenti spesso conflittuali e suscitando la conversione in docilità allo Spirito, che ci orienta verso Dio, nostra meta irrinunciabile. Uomini e donne, con le cose e la stessa terra, nella misura in cui accolgono l'impeto creativo e redentivo della grazia di Cristo, vengono salvati insieme a tutti quanti ci hanno preceduto nell'aspirazione all'eterna gloria. Il *Magnificat* esalta le grandi opere che Dio ha già compiuto affinché la memoria sia seme di futuro: sono dieci i verbi che vi troviamo, tutti coniugati al passato e forse intendono spronarci a vivere i dieci comandamenti nel presente, quali sentieri di libertà, come dieci sono le Ave Maria per ciascun mistero del Rosario. Così, attraversando gioia e dolore nella luce di Cristo, giungiamo alla gloria, senza eludere sofferenza e morte, anzi entrandovi col Signore e con Maria fino in fondo affinché siano santificate dalla vita risorta.

Lo sguardo dell'Assunta

Queste verità sono racchiuse nello sguardo che l'Assunta estende su di noi dopo aver accarezzato coloro che in pandemia e in altri tempi abbiamo salutato (compreso don Gino Donati) o dai quali non è stato possibile nemmeno congedarci. Quello sguardo (cfr Rosarium Virginis Mariae di san Giovanni Paolo II) non si è mai staccato da Cristo dopo averlo pensato ininterrottamente dal concepimento alla nascita. Fu interrogativo nello smarrimento di Gesù al tempio (Lc 2,41-52). Penetrante a Cana per bussare al cuore di Gesù e indurlo al primo dei segni messianici (Gv 2,1-11). Addolorato ai piedi della croce, quando partoriva noi figli nel Figlio (Gv 19,25-27). Radioso nella risurrezione e ardente per l'effusione dello Spirito a Pentecoste (At 1,14; 2,1-4). Uniti a Maria possiamo fissare gli occhi su Gesù autore e perfezionatore della fede (Eb 12,2), credendo fermamente che origine e compimento di tutti e di tutto stanno nello sguardo di Dio Creatore e Redentore, di Dio Amore e Luce da Luce.

La conversione del nostro sguardo

Amore e desiderio di luce si posavano nell'oscura angoscia pandemica - col solo sguardo timoroso che ci era rimasto - sui nostri cari strappati agli occhi ma non al cuore. Certamente il nostro sguardo dovrà convertirsi su quello di Maria: mai



Mons. Vescovo pronuncia l'omelia al Pontificale della Sagra

potrà essere pugnace o vendicativo bensì misericordioso. E se per correggere dovrà essere severo mai potrà cedere ad indifferenza, chiusura, disprezzo lasciando piuttosto trasparire il convincimento che amore e perdono sono vincenti nel tempo e nell'eternità. Diverrà perciò consolante, incoraggiante, promuovente. Così educate, le nuove generazioni saranno esse stesse il nostro rigenerante sguardo sul futuro. Tutto consegniamo con Maria a Cristo Sacerdote, Vittima ed Altare, commemorando 50 anni dalla consacrazione di questo altare compiuta dal vescovo di Lodi, monsignor Tarcisio Vincenzo (Benedetti). Nell'Eucaristia viene incensato e venerato e diviene glorioso anch'esso per il sacrificio di Gesù che trasfigura le nostre croci – quelle più insopportabili per prime – rendendoci un'oblazione gradita al Padre perché redenta dall'umanità e dalla divinità di Cristo, che in noi è speranza della gloria (cfr Col 1,26). Amen.

Prima della Benedizione

*Lo **Spirito** è da invocare per il **Sinodo e le vocazioni** ma anche per la **pace nel mondo** (l'Afganistan!). Per tutti i **vivi e i defunti**. Con la benedizione del Signore e l'indulgenza plenaria alle condizioni stabilite dalla Chiesa. Buona festa patronale.*



Ufficio di Sagra presieduto da don Tino Cremascoli nel 50° di ordinazione



I sacerdoti presenti all'Ufficio di Sagra



Ufficio di Sagra, veduta dalla nicchia dell'Assunta

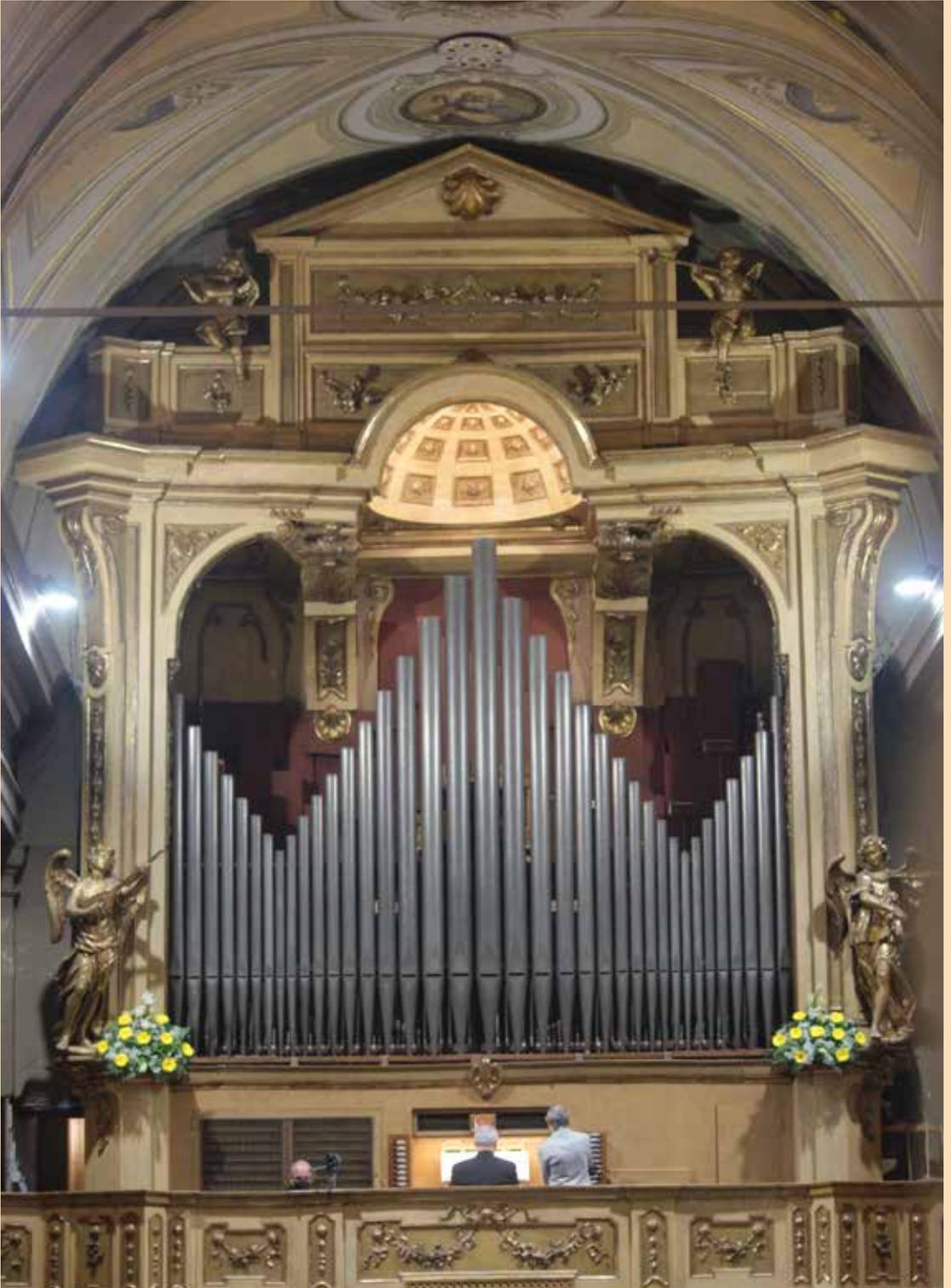
INAUGURAZIONE DEL RESTAURO DELL'ORGANO

Domenica 10 ottobre, nel pomeriggio, ha avuto luogo nella chiesa parrocchiale, il "concerto didattico" per la presentazione dei lavori di restauro dell'organo Serassi. Il restauratore, cav. Daniele Giani, ha illustrato come ha proceduto nel ripristino dello strumento secondo la forma assunta nell'ultimo intervento dei fratelli Serassi, mentre il maestro Alberto Dossena ha accompagnato l'illustrazione con adeguati brani. La sera di sabato 16 ottobre, si è tenuto il concerto inaugurale, alla presenza delle Autorità, delle Istituzioni che hanno sostenuto economicamente il restauro, dei castiglionesi e di molte altre persone appassionate, attratte dalla rilevanza del nostro organo. La serata è stata aperta dalle parole di introduzione del Parroco, della Dottoressa Bentivoglio, del Ministero dei Beni Culturali, che ha seguito e sostenuto l'opera fin dall'inizio, e del Dott. Filippo Piazza, della Soprintendenza. All'organo sedeva ancora il maestro Alberto Dossena.

PAROLE DI INTRODUZIONE DEL PARROCO

Benvenute, benvenuti – in modo particolare alle autorità religiose, civili e militari – in questa chiesa parrocchiale dell'Assunta, le cui prime pietre risultano già posate nel 1004. Così ci dice la storia. Ed è proprio la storia che fa da fondale al momento che viviamo questa sera. Essa – la storia – non è fatta solo dagli eventi della "grande storia", ma anche da quelli della "storia minore", quella, cioè, delle nostre comunità. Anzi, se esse non ci fossero, non ci sarebbe neppure la "grande storia", perché le piccole comunità, così diffuse, sono in certo qual modo la "materia" che consente ai grandi eventi di esistere, con ripercussioni positive o negative. L'evento della "storia minore", che viviamo questa sera con l'inaugurazione del restauro dell'organo Serassi, ha alle spalle, infatti, alcuni accadimenti della grande storia, senza i quali noi non saremmo qui. Per esempio, c'è Napoleone. Fu la soppressione del convento degli agostiniani di Crema, secondo le leggi anticlericali varate dal Menzionato, che rese in certo qual modo disponibile l'organo, che fu acquistato dalla Fabbrica della parrocchia di Castiglione, con grande sforzo economico, e qui trasferito. Fu la cosiddetta "riforma cecilianiana", voluta dal papa S. Pio X, resasi per certi versi necessaria allo scopo di liberare la liturgia da incursioni operistiche, che portò poi all'eliminazione di alcuni settori del nostro organo, ora ripristinati. La grande storia profana ed ecclesiale si intreccia così con l'evento di questa sera.

C'è poi l'attenzione che questa comunità parrocchiale ha sempre avuto per la musica. L'acquisto del Serassi, per collocare il quale i nostri predecessori ampliarono di una campata la navata centrale di questa chiesa, la Corale Santa Cecilia, la Filarmonica castiglionesi, che hanno superato abbondantemente il secolo e mezzo di vita, l'operato



L'organo Serassi col maestro Dossena, il cav. Giani e il registrante



Dott.ssa Beatrice Bentivoglio Ravasio



Dott. Filippo Piazza



Sig. Silvano Maffina

di alcuni sacerdoti – parroci o vicari parrocchiali: ricordo solo i prevosti don Carlo Bonfichi e don Innocente Monico con don Egidio Rescalli nell'Ottocento; mons. Sandro Parazzini, mons. Giuseppe Carezzi e don Bruno Ferrari nel Novecento – sono qui a testimoniare. Lo stesso restauro che questa sera inauguriamo, che fino a sei anni fa sembrava appartenere alla categoria dei sogni, ne è testimonianza ai nostri giorni.

Il concerto di questa sera, prima ancora che una sinfonia di note, è una sinfonia di intenti e di impegno. Permettete, perciò, che dia voce alla gratitudine, che a nome di tutti vicendevolmente ci scambiamo. Innanzi tutto a questa comunità parrocchiale, che ha saputo capire e apprezzare il progetto di restauro, già ventilato dal mio predecessore don Antonio Valsecchi (che è qui e che ringrazio), in seguito approvato dal Consiglio Pastorale Parrocchiale e dal Consiglio per gli Affari Economici. Grazie alle Istituzioni, che, apprezzando l'intento di riportare al suo antico splendore questo strumento, hanno autorizzato e sostenuto economicamente l'opera. Mi riferisco innanzi tutto al Ministero della Cultura, che ha agito tramite le competenti Soprintendenze. Ricordo e ringrazio la dottoressa Beatrice Bentivoglio Ravasio, dirigente del servizio IV della Direzione generale di Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Ministero della Cultura nonché Dirigente del Segretariato Regionale per il Piemonte, che ha "creduto" e sostenuto i lavori fin dall'inizio, e il Dott. Filippo Piazza Funzionario storico dell'arte della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Cremona, Lodi, Mantova, i quali ci onoreranno poi di una parola. Ringrazio l'Assessore all'Autonomia e Cultura della

Regione Lombardia nella persona del prof. Stefano Bruno Galli, il quale ha inviato un messaggio che successivamente verrà letto. Ringrazio, nella persona del suo Presidente, Dott. Mauro Parazzi, qui in mezzo a noi, la Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi. A volte si ha l'impressione che le Istituzioni siano lontane dalle comunità e dalla loro vita; in questo caso noi possiamo asserire il contrario. Un grazie caloroso a don Flaminio Fonte, direttore dell'Ufficio diocesano per i Beni Culturali e delegato vescovile per i rapporti con le Soprintendenze, che ha seguito passo a passo con estrema diligenza la complessa procedura relativa alla concessione delle autorizzazioni e dei finanziamenti e che questa sera rappresenta il nostro Vescovo impegnato a Milano in una celebrazione a favore della Terra Santa già programmata. Un ringraziamento cordialissimo al Cavalier Daniele Giani e ai suoi collaboratori: hanno eseguito il restauro – il cui frutto poi tutti godremo – non solo con la perizia riconosciuta, ma con un'autentica passione, che fa sempre la differenza. La nostra gratitudine poi al maestro Alberto Dossena, organista titolare della Cattedrale di Crema, che darà vita allo strumento, facendo echeggiare la sua singolarità. Un grazie a chi mi ha sostenuto negli snodi burocratici della realizzazione di questa impresa: il Sig. Silvano Maffina e la Segreteria Parrocchiale.

Il restauro che questa sera inauguriamo è quello di un organo, un organo di una chiesa cattolica. Vi chiedo perciò di compiere con me – se lo desiderate – un atto "anagogico", che consiste cioè nel guardare in alto, verso il cielo. Noi ascolteremo questo organo, gusteremo i suoni, forse ci commoveremo, perché la musica veicola emozioni e sentimenti. L'anagogia consiste nel risalire dalla creatura al Creatore: se la musica veicola così tanta bellezza, significa che la bellezza esiste e se esiste significa che c'è una fonte. Questa fonte è Dio. Infatti tanta bellezza non può essere frutto del caso. A Lui salga il nostro pensiero grato e commosso: a Dio fonte di ogni bellezza, che in Cristo parla al nostro cuore con parole umane, assicurandoci che di questa bellezza, che gustiamo sulla terra, saremo partecipi, là dove semplicemente saremo sopraffatti dalla gioia, quando la scena drammatica e stupenda di questo mondo sarà passata. Grazie



ARRIVO DELLE SUORE

Il 2 settembre 2021, è giunta nella nostra comunità parrocchiale una comunità di religiose, provenienti dalla Colombia. Le consacrate, che si sono stabilite da noi, appartengono all'Istituto Religioso Suore Missionarie del Santo Spirito, una congregazione religiosa fondata in Colombia, il 22 maggio 1983, dal vescovo mons. Alfonso Urrive Jaramillo, con la collaborazione di suor Blanca Ilvia Alvarez Rincon. L'Istituto opera in Colombia, Ecuador, Argentina, Cile, Peru, Panama, Stati Uniti e Italia. Le finalità dell'Istituto sono: la santificazione personale attraverso i voti di povertà, castità e obbedienza; l'evangelizzazione, sotto l'azione dello Spirito Santo, nei vari luoghi di vita dei fedeli, privilegiando le situazioni di bisogno e di fragilità. La missione apostolica di queste religiose consiste soprattutto nella pastorale familiare e dei malati, nella formazione dei catechisti, nella catechesi pre-sacramentale, negli incontri con i bambini, i giovani e gli adolescenti, nella visita alle famiglie e ai malati, portando loro la S. Comunione, nella partecipazione alle diverse celebrazioni e attività proposte dalla parrocchia e dalla diocesi. Le figure esemplari a cui si ispirano sono: la beata Vergine Maria, San Giuseppe e San Francesco d'Assisi. La festa del loro istituto è la solennità di Pentecoste. Le suore sono state accolte dalla comunità parrocchiale domenica 5 settembre, alla Messa delle ore 11.00. Inizialmente due – suor Milena (la superiora) e suor Nancy – sono ora cresciute di numero con l'arrivo di suor Genesis. Pubblichiamo alcune foto relative al momento del loro arrivo, accompagnate dalle suore che costituiscono attualmente la comunità di Positano, e alla successiva visita della Madre Generale.



Scorcio della celebrazione Eucaristica con la Superiora Generale



La Superiora Generale, l'Economa Generale, la Segretaria Generale, Suor Milena e Suor Nancy



Il Vescovo con la Madre Generale, la Superiora locale, don Gabriele e don Manuel

TETTO SOLIDALE

Il 27 giugno 2021, terminata la celebrazione Eucaristica in cui sono stati festeggiati i cinquantenni di ordinazione sacerdotale di don Abele Uggè, don Giovanni Arienti e don Mario Zacchi, il Vescovo, accompagnato dal Parroco, dai Rappresentanti delle Istituzioni e dai membri della Caritas parrocchiale, si è recato presso i locali adiacenti alla chiesa di S. Bernardino, ove ha benedetto i locali del progetto denominato "Tetto Solidale".

DISCORSO TENUTO DA FRANCESCO CIOSSANI, DELLA CARITAS PARROCCHIALE, AL MOMENTO DELLA BENEDIZIONE DELL'APPARTAMENTO DENOMINATO "TETTO SOLIDALE".

Eccellenza Reverendissima Mons. Maurizio Malvestiti Vescovo di Lodi,
Presidente della Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi,
dott. Mauro Parazzi, Direttore della Caritas diocesana Carlo Bosastra,
Sindaco di Castiglione d'Adda, Costantino Pesatori, benvenuti

Papa Francesco durante l'Angelus di domenica 6 settembre 2015, alla vigilia del Giubileo straordinario della Misericordia, parlando della tragedia di decine di migliaia di profughi che, allora come oggi, fuggivano dalla morte per la guerra e per la fame, rivolse il seguente invito:

"... rivolgo un appello alle parrocchie, alle comunità religiose, ai monasteri e ai santuari di tutta Europa ad esprimere la concretezza del Vangelo e accogliere una famiglia di profughi... Ogni parrocchia, ogni comunità religiosa, ogni monastero, ogni santuario d'Europa ospiti una famiglia."

Quella sollecitazione, così decisa e puntuale non è caduta nel vuoto, la nostra Comunità Parrocchiale in questi anni, grazie ad un appartamento reso disponibile da un privato, ha ospitato: prima una famiglia del luogo, alla quale sono poi seguiti quattro ragazzi extracomunitari, offrendo loro la possibilità di avere un alloggio temporaneo.

Sulla scia di questa positiva esperienza abbiamo voluto andare oltre.

L'accoglienza di chi vive un momento difficile, doveva essere una esperienza da condividere concretamente con tutta la Comunità, non poteva rimanere qualcosa lasciato agli addetti ai lavori.

Il luogo dove l'accoglienza si concretizza doveva essere uno spazio che appartenesse alla comunità, ecco l'idea di ricavare un appartamento all'interno dell'edificio di San Bernardino al primo piano, lasciando al piano terra, dove già si trova, lo spazio con funzione di magazzino/punto di distribuzione della Caritas parrocchiale.

Questi locali, nella storia, quasi sicuramente fecero parte integrante del monastero degli Agostiniani, poi trasformati nel recente passato nell'abitazione del sacrestano: "la cà de Pepino el sacrista", infine adattati, con una importante ristrutturazione per dare avvio all'iniziativa dell'Armadio del povero, divenuto riferimento per raccolta di

Francesco Ciossani illustra il progetto



La targa



I collaboratori Caritas

mobili e vestiti, quando ancora la Caritas non era diffusa capillarmente, riferimento anche per i paesi qui vicini.

Nel corso degli anni si è trasformato in centro di distribuzione della Caritas alimentato da quanto veniva messo a disposizione dei castiglionesi per le famiglie in difficoltà ed infine, recentemente, ha trovato espressione nel centro di ascolto, che affianca il centro di distribuzione nell'ascolto e accoglienza dei bisogni, in stretta collaborazione con la Caritas diocesana.

Questo era il luogo più adatto dove collocare il tetto solidale della Comunità Parrocchiale di Castiglione.

Raccolto il parere unanime favorevole del Consiglio Pastorale Parrocchiale e sostenuti dalla convinta adesione di don Gabriele, non rimaneva che trovare le risorse per concretizzare il progetto.

Il bando 2020 della Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi è stato ritenuto un valido strumento per recuperare i fondi e, accanto alla risposta positiva della Fondazione, che ha approvato la nostra idea accordando il finanziamento per coprire parte dei costi, è scattata la grande generosità dei castiglionesi.

Questa ha consentito non solo di raggiungere ma di superare l'obiettivo che il bando fissava per l'ottenimento del contributo.

Ed ecco il risultato, un appartamento di circa 70 metri quadrati composto da un locale soggiorno/cucina, due camere da letto ed un servizio igienico, a disposizione nella rete di solidarietà seguita dalla Caritas Lodigiana per le situazioni di bisogno abitativo che si manifesteranno.

La nostra esperienza, insieme ad analoghe iniziative attive da tempo in Diocesi, può essere colta come proposta da valutare e considerare nell'ambito dell'impegnativa riflessione che verrà attivata il prossimo autunno dal Sinodo diocesano.

Quante: ex case del sacrestano, canoniche ed ex asili nei nostri paesi da tempo sotto utilizzate o completamente inutilizzate, possono trasformarsi in tetti solidali?

Per concludere i ringraziamenti, sarebbe lungo elencate tutti coloro che, a diverso titolo, hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto ai quali va tutta la nostra gratitudine.

Una persona su tutte: l'arch. Giuseppe Rossi che ha curato il progetto edilizio e la direzione dei lavori, le ditte artigiane che hanno prestato la loro opera spesso applicando prezzi molto particolari, sensibili alla finalità del lavoro, i numerosi ed instancabili volontari che negli scorsi mesi e nelle ultime settimane con particolare intensità, hanno eseguito prestazioni di facchinaggio, imbiancatura e pulizia.

Oggi non dobbiamo pensare di essere arrivati alla conclusione di un percorso, ma essere convinti che questa esperienza prende forma, si avvia.

Avremo raggiunto l'obiettivo soltanto quando coloro che saranno ospiti nell'alloggio, ogni mattino aprendo le finestre, non solo potranno apprezzare la vista su un gradevole scorcio della pianura lodigiana, ma soprattutto dovranno sentirsi a casa: accolti, ascoltati.

Questo compito ora spetta ad ognuno di noi, il tetto solidale è la casa voluta da tutta la comunità e tutta la comunità dovrà riempirla di quella stessa sensibilità ed affetto con la quale ne ha sostenuto la sua realizzazione.



Parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria Castiglione d'Adda

Abbonamento 2022 al Bollettino Parrocchiale

Carissime Parrocchiane, Carissimi Parrocchiani,

Mancano oramai poche settimane alla fine del 2021 ed è quindi necessario incominciare a pensare per tempo al rinnovo dell'abbonamento al Bollettino Parrocchiale.

Per affrontare con maggior serenità i costi di stampa del Bollettino Parrocchiale si renderebbe necessario portare il costo dell'abbonamento annuo ad € 20,00, tuttavia **confermo anche per quest'anno in € 15,00 il contributo abbonamento per l'anno 2022 a cui, chi vorrà, potrà aggiungere un ulteriore contributo di importo libero.**

Sarebbe bello, come già fatto gli scorsi anni, che qualcuno regalasse un abbonamento alle giovani famiglie, anche in modo anonimo. Se qualcuno desidera compiere questo gesto autenticamente "missionario", può chiedere in segreteria parrocchiale ove sarà messo al corrente delle modalità. Lo stesso regalo potrebbe essere fatto ad altre famiglie, anche se non giovani, che si sanno prive dell'abbonamento.

Confido nella vostra comprensione, nella vostra fedeltà al bollettino parrocchiale e vi ringrazio sin d'ora per il prezioso aiuto che vorrete offrire.



Il vostro Parroco
Don Gabriele

Ottobre/Novembre 2021

HOME SWEET HOME: L'ORATORIO LA NOSTRA CASA

Formazione, divertimento, preghiera, nuove amicizie, vivere insieme queste sono solo alcune delle caratteristiche che hanno colorato l'estate 2021 del nostro oratorio che lo hanno reso una vera e propria casa aperta a tutti!! Dal 10 al 13 giugno, gli animatori del Grest hanno vissuto una tre giorni all'insegna della convivenza e della formazione dove si sono voluti mettere in gioco per i più piccoli in vista del Grest. Gli animatori sono stati seguiti da un gruppo di educatori e, in una serata, affiancati dai ragazzi e ragazze dell'Equipe di pastorale giovanile che hanno dato il loro contributo sull'essere educatori dei più piccoli. Oltre ai momenti di formazione, si sono condivisi anche momenti di gioco, tempo libero come anche momenti familiari: preparare i tavoli per i pasti, pulire i bagni e gli spazi in comune avendo cura e attenzione dei tempi destinati alle varie attività così come accade in una vera e propria famiglia.

Non potendo organizzare campi estivi in montagna, sono state pensate anche delle giornate rivolte ai più piccoli delle elementari e medie. I ragazzi di Terza, quarta e quinta elementare hanno vissuto l'esperienza della convivenza in oratorio nei giorni 9 e 10 luglio. Essere custodi del creato questa è stata la tematica affrontata attraverso giochi e visione di alcuni filmati riguardanti il tema dell'inquinamento. I nostri amici hanno scoperto che l'inquinamento è conseguenza del nostro non essere attenti al creato. Le attività e le tematiche affrontate hanno fatto riscoprire ai bambini quanto anche loro nel quotidiano possono contribuire a custodire il creato dono gratuito di Dio all'uomo.

Il gruppo Medie dal 13 al 15 luglio ha vissuto l'esperienza della convivenza in oratorio affrontando la tematica del sogno e del progetto che Dio ha su ognuno di noi. I ragazzi hanno avuto l'opportunità di arricchire la propria conoscenza di una figura straordinaria, la cui storia è narrata nel libro della Genesi: Giuseppe. Ai ragazzi è stata data la possibilità di entrare nella storia travagliata e avventurosa del figlio prediletto di Giacobbe accompagnandolo in un viaggio avventuroso in sua compagnia. Si è offerta l'occasione di imparare a leggere i propri sogni e progetti sul futuro alla luce del sogno che Dio ha per ciascuno e cogliere quella scintilla di vocazione che già brilla dentro ognuno di noi, così come è brillata nella vita di Giuseppe. Indimenticabile è stata la gita fatta al parco Sigurtà di Valeggio sul Mincio (VR) dove è stata proposta una grande caccia al tesoro in tutto il parco. Tre esperienze che hanno dato a tutti, grandi e piccoli, la possibilità di crescere ancora una volta insieme all'insegna dell'amicizia e del divertimento!

Un doveroso ringraziamento va a tutti i giovani che hanno collaborato nella realizzazione di queste giornate, e a tutti i volontari che si sono resi disponibili nel servizio e che hanno reso l'oratorio una casa accogliente per tutti!



Formazione animatori il Mandato



Mandato Animatori







GREST ESTATE CHIAMA GREST: HURRÀ!

E anche quest'anno, dal 14 giugno al 7 luglio, se pur con modalità sempre particolari nel rispetto delle norme sanitarie per via della pandemia, l'oratorio di Castiglione non ha mancato l'appuntamento dell'esperienza estiva per i ragazzi dalla 1° elementare alla 3° media.

Hurrà! Giocheranno sulle sue piazze: è stato il titolo del Grest 2021, un titolo che si è fatto esclamazione di gioia, di entusiasmo ed energia. L'esperienza del gioco, d'altronde, è qualcosa di unico che permette a bambini e adulti di ritagliarsi del tempo. È esperienza essenziale della vita.



Giocare permette all'uomo di riconoscersi come tale, in una dinamica coinvolgente che traccia autentici principi valoriali, in relazione con altri. Il titolo rimanda alla storia che ha accompagnato il nostro Grest, ovvero quella di Alice che attraverso lo specchio ritorna nel paese delle meraviglie e ritrova i suoi amici. Insieme decideranno di affrontare la missione Hurrà, mandata dal Brucaliffo; un'avventura lunga tutta l'esperienza di Grest e che ha ispirato i nostri ragazzi anche nella scelta dei nomi da dare alle quattro squadre: Bianconigli, Pinchi-panchi, Stregatti, Cappellai matti.

Preghiera, attività, laboratori, giochi hanno scandito, per i tre gruppi di ragazzi, le giornate di Grest in oratorio ma anche in alcuni luoghi del nostro paese presso il Palazzetto, il Parco dei Platani, il Parco Ovale, le Scuderie Amati. Non sono mancate le gite in bicicletta, per i ragazzi di 4° e 5° elementare al Santuario della Madonna della Fontana di Camairago, per i ragazzi delle medie al Santuario della Madonna della Costa di Cavenago, alla Madonnina sul fiume Adda a Turano, al Parco Trecchi di Maleo e a Pizzighettone. E per concludere, per tutti, una giornata in piscina. Inoltre, grazie all'aiuto delle società sportive parrocchiali Frassati Basket e Volley e Frassati Calcio, è stato possibile organizzare anche attività di calcio, basket e volley al di fuori degli orari del Grest.

Piccoli ma significativi segnali di una ripresa dello stare insieme e della condivisione che tutti ci auguriamo, soprattutto per i ragazzi che tanto negli scorsi difficili mesi sono stati in sospenso attendendo di poter tornare a frequentare compagni e amici.

Un grazie doveroso e sincero va, quindi, a tutti gli adulti volontari che hanno collaborato nella gestione e nell'organizzazione perché tutto si svolgesse nel migliore dei modi e secondo le norme stabilite. E un grazie altrettanto doveroso va a tutti gli educatori ed animatori che veramente hanno messo in campo il loro cuore perché i ragazzi potessero vivere una bella esperienza. Grazie a tutti!

Marco









CAMPO GIOVANISSIMI NAZ 2021

Date le migliori condizioni sanitarie, anche quest'anno il campo scuola estivo dei giovanissimi ha potuto prendere vita.

Si è svolto nei giorni 19-24 luglio a Naz, tra la Val Pusteria e la Valle d'Isarco, in provincia di Bolzano. L'alloggio, particolarmente accogliente e gradevole agli occhi, ha permesso di svolgere le varie attività e giochi grazie agli ampi e diversificati spazi messi a disposizione dalla struttura.

La prima gita aveva un itinerario più semplice, su strade cementate, in direzione Bressanone (dove abbiamo visitato il Duomo: costruzione che forse ha avuto origine già nel X secolo, poi ricostruita in stile romanico), con tappa alla magnifica Abbazia di Novacella. Il complesso, fondato nel 1142, subì continue ricostruzioni e ampliamenti per tutto il Settecento. Fin dai suoi inizi, l'abbazia rappresentò un luogo di ricovero e riposo per i pellegrini provenienti dal Nord Europa che avevano come meta Roma o la Terra Santa, che qui trovavano rifugio dopo il duro attraversamento delle Alpi. Con la soppressione degli ordini religiosi voluta da Napoleone, nel 1807 l'abbazia fu costretta dal governo bavarese, allora regnante nel Tirolo, a chiudere i battenti.



Reinvestita poi dei suoi diritti e beni nel 1816. Tra gli elementi facenti parte della struttura spiccano: la grande chiesa barocca dedicata alla Madonna; i saloni della Prelatura; il cosiddetto "Pozzo delle Meraviglie" (artisticamente notevole); il grande giardino storico.

L'altra gita fu leggermente più impegnativa, in quanto il percorso era su sentieri e strade sterrate, anche se il dislivello e il chilometraggio non erano eccessivi. Partendo dal parcheggio Zumis, e camminando attraverso il sentiero, abbellito con alcune sculture moderne in ferro rappresentanti le tappe della Creazione, siamo giunti sull'altopiano di Rodengo, fino ad arrivare a un rifugio. Il paesaggio che si incontra durante il percorso è molto suggestivo e vario: si passa infatti da tratti in cui la vegetazione è boschiva, a tratti in cui prevalgono ampi prati, fino a paesaggi in cui prevalgono arbusti di diversa grandezza. Lo sfondo invece è sempre dominato dalle Alpi.





Non sono poi mancate le attività ludiche nel tempo libero, come il canto, qualche tiro al pallone, qualche salto sui tappeti elastici, le partite a carte, a "Lupus", a bigliardino e ping-pong, ma anche i bagni rigeneranti nell'acqua gelida della piscina.

Le attività invece di catechesi e formazione erano incentrate sugli sport dei giochi olimpici. L'obiettivo era quello di far capire ai ragazzi la forza del gruppo, del gioco di squadra, che si riflette anche nella vita di tutti i giorni, e soprattutto nella vita di una comunità, di una comunità cristiana, come la nostra parrocchia, dove ognuno ha il suo compito e dove ognuno deve dare il suo massimo contributo. A questo tema si collega il messaggio che ha lasciato don Manuel nell'omelia della Messa conclusiva: ognuno di noi deve sentire la bella responsabilità che Gesù ci ha trasmesso, ovvero quella, soprattutto per noi giovani, di testimoniare con gioia la bella notizia che è il Vangelo.

Un grazie alla Parrocchia che ci ha permesso di vivere questa esperienza, che porta sempre frutti buoni e positivi, un grazie particolare a don Manuel che ci ha accompagnato e infine un grazie ai catechisti e ai numerosi ragazzi, che hanno reso questa esperienza unica e significativa.

Filippo Forni



ACR 2021 RIPARTE L'ACR...SU MISURA PER TE!

Domenica 14 novembre sono riprese le attività del gruppo ACR per i ragazzi delle elementari: un pomeriggio insieme con giochi, attività, merenda.

In questo anno, in cui il cammino ACR accompagna i bambini e i ragazzi a scoprire il mistero di Gesù e in esso la sua originalità e unicità, siamo invitati ad entrare insieme nella sartoria, il luogo fisico in cui si realizzano abiti, ma anche e soprattutto un laboratorio artigianale, dove si esprime l'arte del creare e dove si può sentire esclamare quello che è il nuovo slogan: "Su misura per te!"

La sartoria, inoltre, è il luogo in cui ognuno è guardato per ciò che è, con tutte le caratteristiche e peculiarità che gli sono proprie, grazie alle quali viene progettato qualcosa di unico e irripetibile. Insomma, un anno intero da vivere con la curiosità di chi attende qualcosa di nuovo!

Grazie agli educatori ed animatori per l'organizzazione e l'impegno e grazie soprattutto ai ragazzi che hanno partecipato con entusiasmo. Alla prossima!





REALIZZAZIONE E INAUGURAZIONE DEL CAMPETTO DA CALCETTO

Non se ne poteva più di vedere i ragazzi giocare su un campo di asfalto per giunta ammalorato. Ecco allora l'idea: facciamo un campetto da calcetto. Nelle foto qui riprodotte, insieme al momento della benedizione che lo ha inaugurato nel mese di settembre, si può vedere come era il campo e come è adesso...



PRIMA





DOPO



Prima Confessione

28 FEBBRAIO 2021



25 APRILE 2021



Prima Comunione

18 APRILE 2021



1° MAGGIO 2021



Santa Cresima

2 MAGGIO 2021



9 MAGGIO 2021



BATTESIMI



10 Gennaio 2021

DARIO IKENNA BENEDIC *di Justice e di Odo Mercy*



21 Febbraio 2021

OLIVIA CELINE BAY NDIKA *di Pierre e Ngo Ngue Josephine Nadine*



21 Marzo 2021

**FEDERICO MILANI di Matteo e Daniela Connizzoli,
DANIELE FLAVIO BIGNAMINI di Alberto e Ylenia Bianchi,
ORASUGUE MICHELE OSAHON di Emmanuel Osarodion e Victoria Osahon**



18 Aprile 2021

LORENZO ANELLI *di Fabio e Gloria Pancotti*



20 Giugno 2021

LUDOVICA MARIA DORNETTI *di Claudio e Valentina Ferrari,*
ADELE BRUSCHI *di Massimo e Jessica Savi,*
IAN AMITI *di Mario e di Federica Caputo*



18 Luglio 2021

EDOARDO PEDRINAZZI *di Danilo e Elisa Maffina*



4 Settembre 2021

ANDREA DRAGONI *di Paolo e Simona Ferrari*



26 Settembre 2021
SAMUELE MAZZONI di Alex e Alice Dragoni,
SAMUELE GELERA di Davide e Alessandra Borghini,
DAVIDE GIOVANNETTI di Matteo e Elisabetta Caserini



24 Ottobre 2021
NIVES BESCAPÈ di Alan e Greta Grossi,
PIETRO FERRARI di Matteo e Lara Marzatico,
RICCARDO FUSARI di Marco e Eleonora Sobacchi,
MARTA PANCOTTI di Marco e Stefania Florio

MATRIMONI



MARCO LAVELLI E GIOVANNA GELERA
29 Maggio 2021
benedicente il Parroco



EMANUELE PORZIO E CLAUDIA LANI
12 Giugno 2021
benedicente il Parroco



RICCARDO MONDANI E GIULIA FUSARI

22 Agosto 2021

benedicente il Parroco



ANDREA TANSINI E GIULIA LOMI

24 Settembre 2021

benedicente mons. Franco Badaracco

RISORTI IN CRISTO



Ester Tonani

N. 12.05.1953
M. 11.12.2020



Antonio Olmari

N. 23.11.1940
M. 14.12.2020



Vito Boriani

N. 03.10.1945
M. 22.12.2020



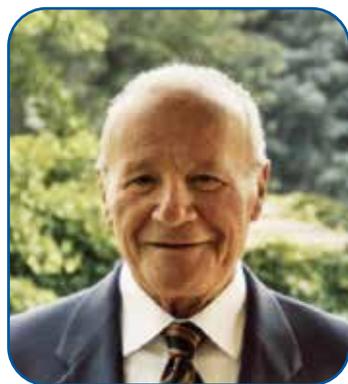
Silvano Cabrini

N. 09.08.1936
M. 26.12.2020



Giuseppina Vignati

N. 27.09.1943
M. 29.12.2020



Iginio Prandini

N. 01.12.1924
M. 07.01.2021



Carolina Milli

N. 20.09.1937
M. 17.01.2021



Pietro Sangermani

N. 26.03.1937
M. 22.01.2021



Pierantonio Tansini

N. 21.01.1939
M. 15.02.2021



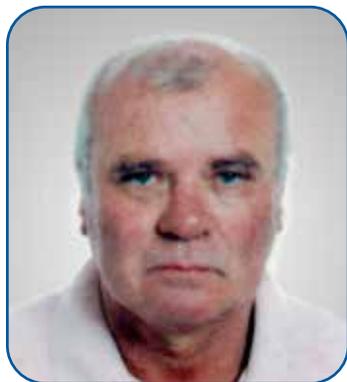
Francesca Cestari

N. 03.08.1961
M. 18.02.2021



Angela Sarelli

N. 18.06.1941
M. 26.02.2021



Ottavio Fusari

N. 06.12.1953
M. 05.03.2021



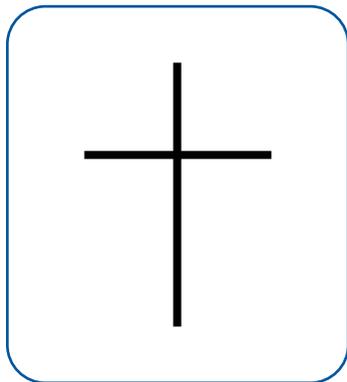
Vittoria Gobbi

N. 06.03.1934
M. 09.03.2021



Santina Cazzulli

N. 26.03.1947
M. 13.03.2021



Sergio Navaro

N. 04.12.1932
M. 14.03.2021



Maria Manzoni

N. 04.01.1932
M. 28.03.2021



Renato Marabelli

N. 29.01.1926
M. 07.04.2021



Giuseppe Cagnazzi

N. 29.07.1937
M. 08.04.2021



Francesca Anelli

N. 13.03.1931
M. 09.04.2021



Maria Cighetti

N. 24.03.1928
M. 20.04.2021



Agnese Vacari

N. 19.09.1938
M. 24.04.2021



Elide Valvassori

N. 24.04.1931
M. 03.05.2021



Bianca Negri

N. 19.02.1927
M. 05.05.2021



Maria Ronzi

N. 08.08.1925
M. 08.05.2021



Giuseppina Morandi

N. 16.10.1943
M. 09.05.2021



Angelo Tarenzi

N. 09.09.1946
M. 11.05.2021



Giovanni Pietro Fiorillo

N. 05.12.1937
M. 22.05.2021



Ester Vittoria
Cremonesi

N. 31.10.1952
M. 28.05.2021



Olga Fodritto

N. 10.03.1926
M. 07.07.2021



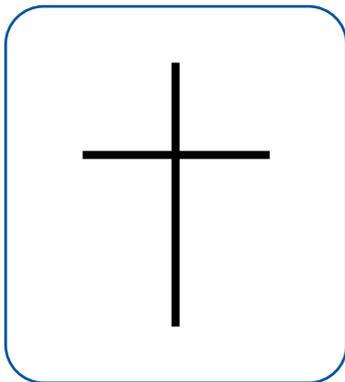
Carolina Gaddia

N. 09.01.1940
M. 11.07.2021



Celestina Gandini

N. 21.08.1930
M. 15.07.2021



Giuseppe Visigalli

N. 03.03.1946
M. 16.07.2021



don Luigi Donati

N. 20.11.1938
M. 01.08.2021



Maddalena Amiti

N. 19.07.1943
M. 02.08.2021



Flavio Franco Ciozzani

N. 15.07.1946
M. 09.08.2021



Lucia Betti

N. 23.11.1930
M. 20.08.2021



Clemente Meoli

N. 31.08.1941
M. 23.08.2021



Giuliano Mantovan

N. 07.06.1943
M. 29.08.2021



Luisa Cremascoli

N. 29.06.1961
M. 30.08.2021



Carlo Vacari

N. 21.04.1942
M. 01.09.2021



Lucia Angela Buscaini

N. 25.04.1937
M. 17.09.2021



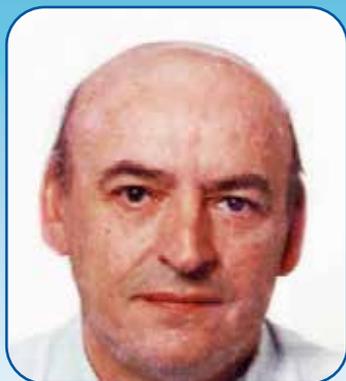
Angelo Berzaga

N. 09.09.1942
M. 30.09.2021



Lorenza Dossena

N. 15.11.1935
M. 17.10.2021



Fabrizio Gnocchi

N. 23.05.1957
M. 18.10.2021



Antonio Gioni

N. 26.12.1931
M. 29.10.2021



Fabio Biondi

N. 23.08.1968
M. 09.11.2021



Ernesto Marzatico

N. 29.12.1949
M. 11.11.2021



Giacinta Bestazza

N. 18.05.1933
M. 21.11.2021



Maria Malfasi

N. 14.08.1931
M. 28.11.2021

